

Apriamo questa rubrica sulla valle che ci ospita per raccontarvi qualcosa dei volontari che hanno reso possibile la nascita, la crescita e l'operato di questa Associazione. Persone che a volte sono persino i nostri vicini di casa. Come prima tappa vi raccontiamo qualcosa di un *giovannotto di una volta* che, seppur non in termini anagrafici, potrebbe dare dei punti a molti ragazzotti di questi tempi.

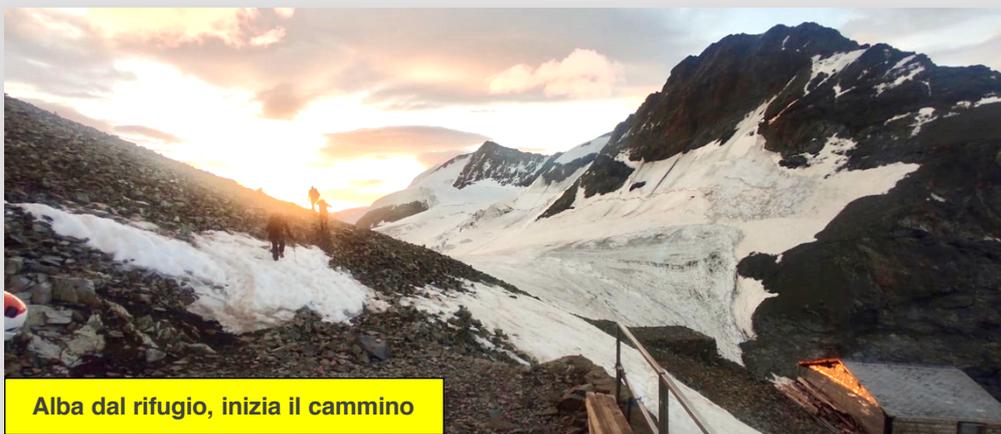


Il rifugio Marco e Rosa visto dall'elicottero

Emilio, socio fondatore e volontario la cui mansione principale è quella di autista e, a necessità, accompagnatore, non scherza: lui vola alto. Anche perché parte delle sue giornate nell'arco dell'anno le passa ai 3600m di quota del rifugio Marco e Rosa De Marchi - Agostino Rocca (per tutti "Marco e Rosa") alle pendici del Bernina che a volte raggiunge con l'elicottero che trasporta i rifornimenti per il Rifugio.

Emilio, alternandosi col gestore ufficiale del rifugio, mette a disposizione il proprio tempo e la propria esperienza di cuoco, per offrire ospitalità ai vari alpinisti in transito verso le cime dei dintorni. A regime, la giornata inizia con l'alzabandiera, ancor prima delle 4 del mattino, si prosegue servendo la colazione agli alpinisti, sino alle 5 e, una volta che il rifugio è sgombro dagli ospiti, si procede con le faccende domestiche riassetando e procedendo alle pulizie giornaliere.

Verso le 9 del mattino ecco i primi visitatori: chi arriva dalle vette, chi dal basso, chi dal Diavolezza in Svizzera. Piano piano ricomincia il tran tran giornaliero in cui oltre al servizio agli alpinisti, bisogna pensare anche alla manutenzione ordinaria della struttura perché nulla può essere lasciato al caso a 3600m di quota.



Alba dal rifugio, inizia il cammino

Emilio non demorde e non pago delle fatiche d'alta quota, quando è ad altitudini più "umane", eccolo qui, volontario Auser – come già sapete – e anche come cuoco volontario per le varie iniziative organizzate presso l'oratorio di Lanzada. Ma cosa spinge Emilio a prodigarsi in tal modo? Il nostro amico si stringe un po' nelle spalle e candidamente risponde che è una spinta dal suo interno che da sempre lo guida, sin da quando era un donatore di sangue, ad oggi che dona tanto tempo per la sua comunità. *"Oggi un altro ha bisogno, domani potrei essere io ad averne - dice Emilio - e sarei grato di essere aiutato da qualcuno se l'autonomia mi venisse a mancare"*. Ecco, adesso è chiarissimo quale sia lo spirito che ha spinto Emilio a contribuire alla fondazione di Auser Valmalenco.